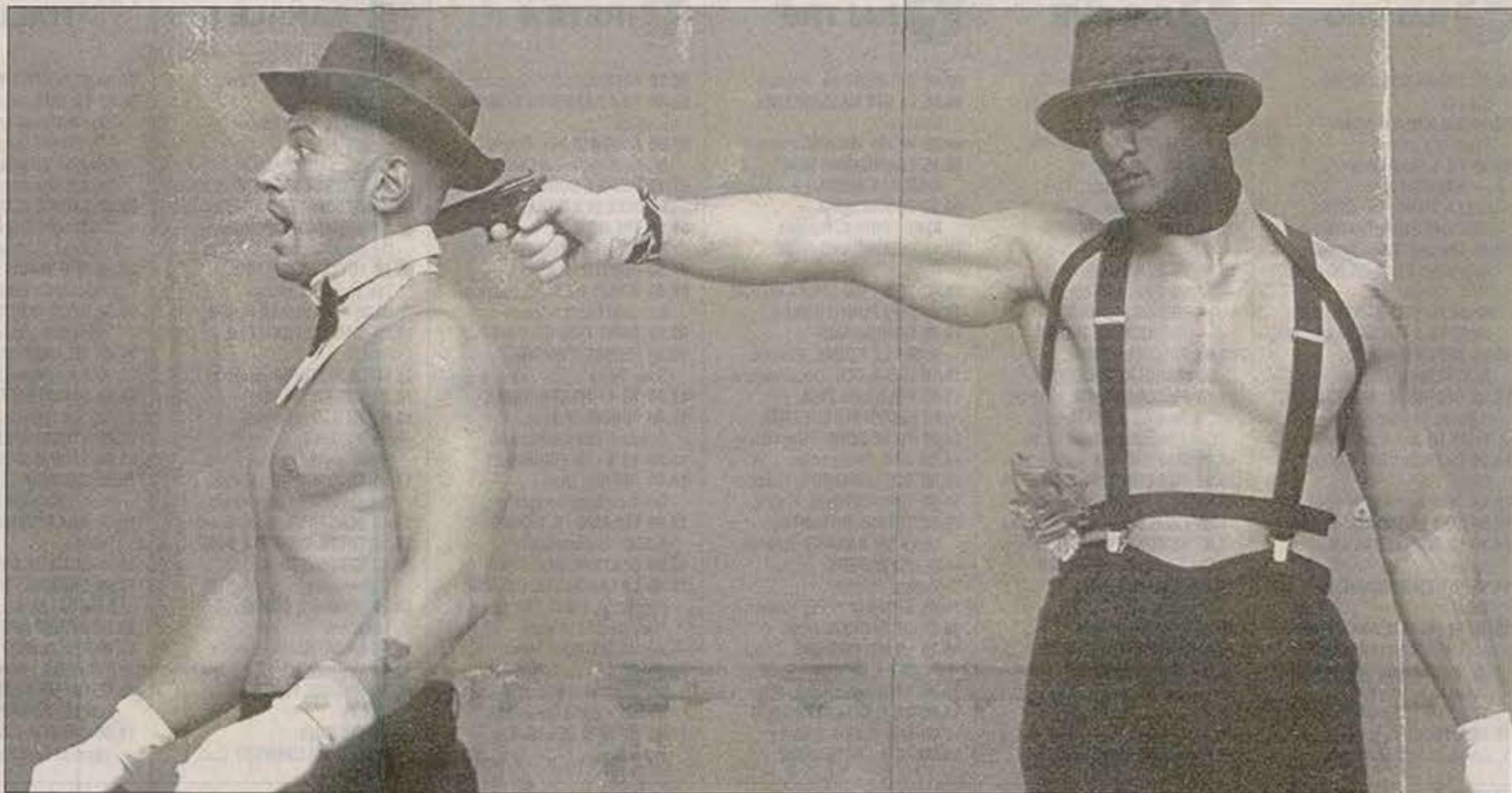


9 E 10 APRILE
Alla Camera
 L'Unità
 72933 415622

BUONE NUOVE C'è un accordo tra i ministeri della Cultura e della Giustizia: il teatro abiterà nelle carceri, i detenuti scriveranno sceneggiature, i loro lavori potranno essere messi in scena, alcuni di questi gireranno l'Italia. Questa è la civiltà che ci piace

■ di Stefano Miliani

Vi è mai capitato di vedere in azione la Compagnia della Fortezza, quella dei detenuti-attori di Volterra diretta da Armando Punzo? Se avete avuto questa fortuna (lo è) - in rivisitazioni da Sade, Pasolini, Genet o Shakespeare nel carcere o nella piazza - avrete vissuto un'esperienza collettiva di rara urgenza, intensità e potenza. Capace di scuotere le viscere, di far ridere fino al pianto, o di commuovere. Se non vi è capitato, sappiate che dal 2004 saltuariamente vanno anche in tour (ieri erano al Valle di Roma con



Un momento del «Pescecani» della Compagnia della Fortezza diretta da Punzo

Il nuovo teatro nasce dietro le sbarre

Teatro in 113 prigionieri su 207

L'alleanza tra i dipartimenti dell'amministrazione penitenziaria per la Giustizia e dello spettacolo per i Beni culturali trascina con sé altre storie, oltre a quelle sintetizzate a fianco. Intanto un monitoraggio che rende noto l'ufficio stampa della Giustizia: in Italia dal 2003 al 2005 i detenuti sono passati da 54.237 a 59.125 (+ 8,5%). Quanto fanno teatro a ieri non era un numero disponibile, ma sulle 207 carceri monitorate ha risposto dicendo di praticare attività teatrali il 54,6% degli istituti (cioè 113, nel 2003 erano 107) in modi molto diversi. A questo si associa il «Programma Grundvig», una rete tra Italia (l'esperienza di Volterra), Svezia, Austria, Gran Bretagna, Francia e Germania. Coinvolge ministeri come enti territoriali e privati. Un progetto sulla riabilitazione di chi è in prigione che procede coordinando i vari paesi, deve promuovere la formazione dei detenuti e che si appoggia su una ricerca che per ora ha evidenziato che in Svezia fa teatro il 40% delle carceri.

il titolo del 2005 *I pescecani ovvero quello che resta di Brecht*, che tra l'altro potrete godervi nel dvd in vendita con *l'Unità* dal 24 maggio). Sappiate soprattutto che sono l'esempio più riuscito ed eclatante di un teatro autentico, praticato in almeno un centinaio di penitenziari, che da ieri ha in un certo qual modo scavalcato le mura grazie a un accordo firmato a Roma dai capi dipartimento Gianni Tinebra del ministero della Giustizia e Paolo Carini dei Beni culturali. L'intesa non ha precedenti e può schiudere orizzonti notevoli. Perché punta sì al teatro come strumento di recupero sociale, ma per farlo vuole creare attori e compagnie di professionisti in grado di guadagnarsi stima, ruolo sociale e pagnotta con la propria arte, una volta scontata la pena. E, è un'ipotesi, potrebbe fare della Fortezza un teatro stabile. L'intesa per sommi capi sta così: 1°, i due ministeri si impegnano, insieme, nella formazione e nel perfezionamento artistico (teatrale come musicale, di cinema e fotografia) dei carcerati; 2°, entro 90 giorni nasce una consulta che dà la linea, valuta e coordina i programmi annuali, esamina i progetti e se li approva cerca i soldi (pubblici e privati) perché vadano sui palcoscenici; 3° è stato bandito un concorso

per testi teatrali scritti da detenuti, li valuterà una commissione composta, tra gli altri, da Lidia Ravera e Dacia Maraini, il primo premio sarà la messinese distribuita dall'Ente teatrale italiano («prima» probabile all'Eliseo di Roma a gennaio), altri dieci testi saranno interpretati in recital, si delinea una sorta di circuito teatrale stabile; 4° il Dams di Bologna avvierà un corso di laurea per detenuti (in carcere).

Come annota il capo ufficio stampa della Giustizia, Aldo Papa, «non è un libro dei sogni», il treno è partito, il dicastero della cultura riconosce il carcere co-

Strepitoso successo per la Compagnia della Fortezza di Punzo che ieri ha portato il suo «Pescecani» all'Eliseo. E diventasse «stabile»?

me luogo di vero teatro. In robusta compagnia: tra gli altri si sono accodati le Regioni Lazio e Toscana, l'Ente teatrale italiano, la compagnia di Piera degli Esposti che sta montando un progetto, Cinecittà Holding, la Rai che ieri ha ripreso i *Pescecani* per trasmetterli a maggio e sempre a maggio, il 15, Umberto Orsini e Giovanna Marini daranno un'anteprima a Rebibbia della loro *Ballata dal carcere* di Wilde. L'esperienza volterrana ha seminato, sì. Il regista-creatore, Punzo: «Il teatro è entrato in quel carcere nell'88 e lo ha trasformato con il contributo degli agenti, ora ha anche una scuola per geometri. Dimostra che le cose possono cambiare al mondo e non credetelo uno svago, alla disciplina carceraria si somma quella teatrale, non è facile. Significa che se c'è speranza per i reclusi ce n'è per tutti. E che la società in testa beneficia di investimenti simili». Né pensate a qualcosa di artisticamente velleitario. Sentite Antonio Calbi, direttore artistico dell'Eliseo: «Spero che la compagnia della Fortezza raggiunga un più grande pubblico nel giro dei teatri tradizionali. Perché le loro sono creazioni vive mentre il mercato spesso sostiene prodotti morti, viziati dall'ego o dal narcisismo dei suoi protagonisti».

NOVITÀ Il debutto di Rudelli a Milano
Danza multimediale al Festival «Opplà»

■ Danza, musica, teatro fisico e performing arts: è questo il mix d'arte e spettacolo proposto da «Opplà», un nuovo festival su progetto di Laura Balis, Kiko Stella e Giorgio Ursini Ursic, che dal 22 marzo ha richiamato a Milano (al teatro Out Off) artisti come Nigel Charnock, Jean-Laurent Sasportes, Julie Dossavi, la russa Tanya Khabarova e la greca Apostolia Papadamaki, con uno sguardo alle scene del mondo e una messa a fuoco sui Balcani, uno dei luoghi simbolo della post-modernità. Tra i prossimi appuntamenti la prima mondiale (prodotta dallo stesso festival) domani di *Données immédiates de la conscience*, lavoro multimediale tra corpo, movimento, immagini e musica live di Paolo Rudelli, già danzatore al Nederlands Dance Theater di Kylian, e fondatore dei Collectif Lick The Toad, attivi nella ricerca tra video e danza.